

Firenze (Clinica Oculoplistica)
8/X-11

Chiarissimo Professore

Le spedirò tra breve una mia nuova pubblicazione sul caso da cui ho isolato il monosporium apiosporum. Il piede essendo stato amputato, io ho potuto ripetere la coltura in fascioli profondi (anche assai) ottenendo sempre ed esclusivamente lo sviluppo del monosporium. Gli esami istologici per lo potete dimostrare mi danno la presenza di corpi certamente caratteristici della vegetazione dell'ipomicete, e finalmente sono riuscito a produrre nell'occhio del coniglio, mediante la inoculazione della coltura del monosp., dei noduli nello spessore dell'iride aventi

la stessa struttura di quelli presentati dall'am-
mulo.

Quindi che non si possa più dubitare che
il non ^{non} sia la causa della malattia.

Ho parlato: infatti delle mie ricerche al
recente congresso internaz. di patologia Gorina
& tutti quelli che hanno veduto le culture di
i preparati nel fungo danno naturalmente rison-
-sante che si tratta d'un vero ipomicete
essai dopo delle Skeptotrix Madurea e delle
actinomyces. Solo il Prof. Garzai d'Albano
ha sollevato dei dubbi su questo punto affermando
d'aver coltivato un fungo simile al mio e d'
aver con quello riprodotto delle alterazioni acti-
-nomicotiche tipiche negli animali.

Il Prof. Garzai si riferisce ad un suo lavoro
(Ricerche anat.-pat. Sopra un caso d'actino-
-micosi del pidera = Archivio per le Scienze mediche

Vol. 33. n. 25. 1909 / nel quale descrive come
actinomyces un fungo che certamente ha molte
rassomiglianze col nostro. Questa rassomiglianza
in verità mi è risultata dalla descrizione che il
Carozzi dà nel suo libro perché (e prescindendo
da altre differenze d' minore importanza) le caratteri-
stiche più importanti coincidono, per le spore e per
i corpi propriari sono molto più piccole della
nostra. Avendo però veduto le culture ed alcuni
preparati del Carozzi, io ~~credetti~~ mi sono persua-
so che si deve essere stato un errore nelle misu-
re e che una rassomiglianza spiccata esiste.
Se non si trattasse dello stesso fungo, dovetti
trattarsi, secondo me, di specie molto vicine.
Ora col fungo da lui coltivato il Prof. Carozzi
che, come dicemmo più sopra, riprodotto nelle attrezzi
che egli considera come actinomicotiche tipiche
(che presentò al congresso di preparati sotto le diciture di
preparati di actinomicosi sperimentale) perché

il fungo prende nei tessuti una disposizione
grossolanamente appiatta e perchi le alterazioni
istologiche determinate nei tessuti appaiono
le quali sono / a quella provocata dallo actinomyces.

Io ho risposto alle sue osservazioni che una dispo-
sizione appiatta (senza formazione d'orecchie con filamenti
grossissimi) non basta per far riconoscere l'actinomyces
e che le alterazioni istologiche (necrosi, suppurazione,
granuloma) ~~sono~~ ^{sono} ~~per se stesse~~ non danno nulla di
caratteristico e non potrei mettere in rapporto
che con un solo agente patogeno. Molto meglio veder
io l'atto invece (ho detto) ai caratteri del fungo colti-
vato che non sono assolutamente quelli dello actino-
myces - a me parebbe che su questo punto non fare
neanche ammissibile la discussione, ma poichè esse
le potrei ^{determinarsi e reggersi} ~~potrebbe~~ in un complesso di patogeni lo debba
dare notizia perchi, si vede, che possa prendere
la parola almeno intorno alle specie che lei conosce
cioè al fungo coltivato da me. Io la saluto anch'io.

molto contento se potessi: insieme mi vorio
levare qualche parola sopra sulla distinga
che sopra il fango se ne coltiva, e che
clapipeto e si actinomyces.

Mi creda con ogni suo rispetto

Padre